

RELAZIONE TECNICA DI
PREVENZIONE INCENDI

Oggetto :

AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA
E VARIAZIONE RIFIUTI DETENUTI PER IL
CENTRO DI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO
SITO IN CONTRADA FASCIANELLO N° 51
NEL COMUNE DI FASANO

___ SCHEDA INFORMATIVA GENERALE ___

La ditta ECO AMBIENTE SUD srl gestisce le attività di bonifica e rottamazione di autoveicoli, di trattamento finale di apparecchiature elettriche ed elettroniche e di trattamento di rifiuti ingombranti quali materassi, divani e suppellettili in genere. Dette attività vengono svolte nella sede della ditta sita nel comune di Fasano in c.da Fascianello n° 51 in prossimità della SS 16 Brindisi-Bari, che si sviluppa su di una superficie di poco inferiore a 5000 mq interamente recintata.

L'attività principale è quella della rottamazione dei veicoli a motore i quali vengono inizialmente depositati, successivamente vengono bonificati togliendo le parti inquinanti ovvero batterie, oli minerali (lubrificanti e per freni), pneumatici e vetri. Una volta bonificato il veicolo viene inviato alla pressa dove viene ridotto in balle ottenendo come prodotto finale materiale ferroso da una parte e fluff dall'altra. Il fluff che costituisce circa il 25% dello scarto dei veicoli è costituito principalmente da tessuti (costituenti sedili, imbottiture laterali) naturali o artificiali e viene stoccato in apposita tettoia. In questa zona avviene la bonifica di poltrone, materassi, suppellettili e mobili in genere; questi vengono separati in parti metalliche, legnose e fibre tessili in genere. Le fibre anche miste ovvero naturali ed artificiali vengono triturate ed sistemate nella tettoia. Le attività svolte dalla ditta producono materiale rilevante ai fini antincendio, nel seguito riportato:

- pneumatici
- materiale plastico
- materiale legnoso
- fibre tessili e tessuti naturali ed artificiali

Dei materiali sopra elencati solo per la plastica non vengono superati i quantitativi minimi di 50 ql per essere annoverata come attività soggetta a controllo VVF.

Per lo svolgimento delle attività di cui sopra è stato rilasciato Certificato di Prevenzione Incendi in data 28/03/2011 rinnovato nel 2014; le attività già individuate ai sensi D.P.R. n° 151 01/08/2011 sono le seguenti:

- ATTIVITA' n° 13 (ex ATTIVITA' n° 18 DM 16/02/1982)

Impianti di distribuzione di benzina, gasolio e miscele per autotrazione ad uso pubblico e privato con o senza stazione di servizio (serbatoio gasolio da 2.000 lt).

- ATTIVITA' N° 36 (ex ATTIVITA' n° 46 DM 16/02/1982)

Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere di paglia, di fieno, di canne, di fasciame, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini: da 50 a 1000 ql (q max=150 ql)

- ATTIVITA' N° 38 (ex ATTIVITA' n° 48 DM 16/02/1982)

Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e detengono fibre tessili e tessuti naturali ed artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini con quantitativi da 50 a 1.000 ql (quantitativo massimo detenuto ql 700)

- ATTIVITA' N° 43 (ex ATTIVITA' n° 55 DM 16/02/1982)

depositi di prodotti per la gomma, pneumatici e simili con oltre 100 ql (quantitativo massimo detenuto ql 150).

VARIAZIONI PROPOSTE.

Fermo restando quanto già assentito nel C.P.I. legato all'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Brindisi con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2165 del 18.12.2012, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, con la presente istanza la ditta Eco Ambiente Sud srl, intende:

-**Aumentare i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi**, sino ad un massimo di 29.500 t/annue totali inclusi i R.A.E.E (mediamente 100 t/g per 300 gg. lavorativi), per raggiungere una potenzialità annua dell'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari, deposito preliminare e messa in riserva, operando le seguenti modifiche:

- 1) aumento di alcune quantità di rifiuti speciali non pericolosi già autorizzati;
- 2) integrazione di nuovi codici CER;
- 3) eliminazione di alcuni codici CER già autorizzati.

- **Aumentare i quantitativi di rifiuti speciali pericolosi** sino ad un massimo di 1.100 t/annue totali inclusi i R.A.E.E. (mediamente 3,5 t/g per 300 gg. lavorativi), mediante:

- 1) aumento dei quantitativi di rifiuti speciali pericolosi già autorizzati;
- 2) integrazione di nuovi codici CER (come riportato nella "tabella B" di seguito);
- 3) eliminazione di alcuni codici CER già autorizzati.

- **Ampliare le attività di gestione dei R.A.A.E. domestici e professionali**, per i quali attualmente sono consentite le operazioni (**R13-D15**), mediante:

operazioni di solo smontaggio manuale dei componenti delle AEE, per il recupero/riciclaggio degli stessi (operazioni R3-R4-R5).

- **Lasciare inalterata l'attività di autorottamazione**, con quantitativi di rifiuti da trattare e già autorizzati, pari a 5 veicoli al giorno con punte di 10 veicoli al giorno per un totale complessivo di 1.500 veicoli anno".

OSSERVAZIONI AI FINI ANTINCENDIO

Per quanto sopra riportato va rimarcato che i codici CER già assentiti sebbene subiscano variazioni della capacità lavorativa, non vanno ad intaccare i quantitativi massimi detenuti in quanto all'aumento di lavorazione corrisponde una maggior conferimento e quindi allontanamento dalla sede.

Quindi bisogna soffermarsi sui nuovi rifiuti da trattare che vengono di seguito riportati:

CODICE	TIPOLOGIA RIFIUTO	QUANTITA' ANNUA LAV. T/anno	QUANTITA' MASSIMA DETENUTA ql
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica	5	Non rilevante ai fini antincendio
02 04 99	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero non specificati altrimenti	5	Non rilevante ai fini antincendio
08 01 12	pitture e vernici di scarto di inchiostri di stampa	5	Non rilevante ai fini antincendio
08 04 10	<u>Adesivi e sigillanti di scarto</u>	20	1
10 01 99	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici	20	Non rilevante ai fini antincendio
17 05 04	terra e rocce	100	Non rilevante ai fini antincendio
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso	30	Non rilevante ai fini antincendio
19 05 03	compost	5	Non rilevante ai fini antincendio
19 09 04	<u>carbone attivo esaurito</u>	5	1
17 05 03	terra e rocce contenenti sostanze pericolose	50	Non rilevante ai fini antincendio

17 06 03	Materiale isolante pericoloso (da costruzione contenente amianto)	50	Non rilevante ai fini antincendio
----------	---	----	-----------------------------------

Dei rifiuti nuovi trattati solamente due tipologie sono rilevanti ai fini antincendio ovvero adesivi e sigillanti di scarto ed il carbone attivo esaurito.

Il carbone attivo esaurito ha scarse caratteristiche combustibili ed il quantitativo massimo detenuto è di un ql.

Per quanto attiene agli adesivi sigillanti di scarto sono scarsamente combustibili in quanto il codice di riferimento 08 04 10 non include quelli contenenti solventi organici o altra sostanza pericolosa; infine il quantitativo massimo detenuto è di 1 ql.

Per le considerazioni sopra esposte l'inserimento dei nuovi rifiuti non comporta un aggravio del rischio incendio degno di rilievo.

Di seguito vengono rivisitate le attività soggette a controllo rimaste invariate, l'unica variazione consiste nella risistemazione dei recipienti contenenti i rifiuti.

ATTIVITA' SOGGETTE AL CONTROLLO VV.F.

I nuovi codici di rifiuti da trattare non introducono nuove attività rispetto a quelle già individuate e di seguito riportate.

- ATTIVITA' n° 13 (ex ATTIVITA' n° 18 DM 16/02/1982)

Impianti di distribuzione di benzina, gasolio e miscele per autotrazione ad uso pubblico e privato con o senza stazione di servizio (serbatoio gasolio da 2.000 lt).

- ATTIVITA' N° 36 (ex ATTIVITA' n° 46 DM 16/02/1982)

Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere di paglia, di fieno, di canne, di fasciame, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini: da 50 a 1000 ql (q max=150 ql)

- ATTIVITA' N° 38 (ex ATTIVITA' n° 48 DM 16/02/1982)

Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e detengono fibre tessili e tessuti naturali ed artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini con quantitativi da 50 a 1.000 ql (quantitativo massimo detenuto ql 700)

- ATTIVITA' N° 43 (ex ATTIVITA' n° 55 DM 16/02/1982)

depositi di prodotti per la gomma, pneumatici e simili con oltre 100 ql (quantitativo massimo detenuto ql 150).

ATTIVITA' n° 13

-SERBATOIO GASOLIO

All'interno della sede è presente un serbatoio metallico per combustibile gasolio utilizzato per il rifornimento dei mezzi della ditta.

L'attività non subisce modifiche.

ATTIVITA' n° 36-38-43

Nella planimetria riportata nella tavola n° 2 sono stati risistemati i recipienti contenenti i codici dei rifiuti. Nella sede sono presenti:

- 1) una tettoia in lamiera per il deposito di materiale proveniente dalla bonifica e triturazione di parti interne non ferrose di autoveicoli denominato fluff che è costituito principalmente da tessuti naturali e artificiali e scarsi quantitativi di gomma e plastica. All'interno di questa tettoia vengono anche depositate le fibre tessili naturali e/o artificiali provenienti dalla bonifica di materassi, suppellettili, divani e mobili in genere. Il cascame di fibre tessili raggiunge un quantitativo massimo di 700 ql che costituisce attività n° 38.
- 2) In adiacenza alla precedente tettoia sono presenti pezzature di legno provenienti dalla bonifica di divani, suppellettili etc... Infatti in questa area arrivano i mobili voluminosi provenienti da raccolta di rifiuti urbani, da bonificare. La bonifica consiste nel separare le parti in ferro, che vengono pressate e sistemate assieme a quelle delle auto, da quelle in legno ed in fibra stoccate in container. Si è calcolato un quantitativo di materiale legnoso di ql 150 che costituisce attività n° 36
- 3) una tettoia in lamiera per il deposito di materiale proveniente dalla bonifica componentistica elettronica (computer, calcolatrici, stampanti etc..) con quantitativi di plastica inferiori a 50 ql.
- 4) Deposito esterno per lo stoccaggio di pneumatici per un quantitativo massimo di 150 ql (attività n° 43) stoccate in container.
- 5) Officina per la bonifica degli autoveicoli costituito da fabbricato con struttura portante in cemento armato; qui avviene la separazione dei rifiuti considerati pericolosi delle autovetture (batterie, oli lubrificanti). In

alcune situazioni il veicolo viene smontato per poter rivendere le parti funzionanti (motore, radiatore, paraurti, etc...). I quantitativi sia di olio che parti pericolosi sono tali da non costituire attività. Si precisa che l'officina è posizionata a piano terra di corpo di fabbrica con struttura portante in c.a. a due piani e il cui piano primo si trova allo stato grezzo privo di muri e di destinazione.

- 6) Locale uffici per operazioni di contabilità e misura, di modeste dimensioni.

A protezione di queste zone è previsto l'inserimento di un impianto idrico antincendio costituito da rete di idranti UNI 45 di cui si parlerà in seguito.

--ATTREZZATURE MOBILI DI ESTINZIONE INCENDI

Saranno installati estintori a polvere da 6-30 kg e a CO2 da 5kg con potere estinguente non inferiore a 21A 89BC, collocati in punti facilmente accessibili e posti a idonea distanza dalle zone e dai punti di potenziale innesco incendio.

Gli estintori saranno dislocati nei punti ritenuti più idonei per il loro utilizzo, (si vedano elaborati grafici).

	Superficie del piano (mq)	N° di estintori installati
Piano terra officina	492,00	N° 3 (1/164 mq)
Piano terra magazzino ricambi	114,00	N° 1 (1/114 mq)
Piano terra uffici	45,00	N° 1 (1/45 mq) a CO2
Tettoia n° 1	315,00	N° 2 (1/158 mq)
Tettoia n° 2	373,00	N° 2 (1/186 mq)

MISURE DI ATTUAZIONE PER LA PREVENZIONE INCENDI

-Analisi di rischio-

Per quanto attiene alle misure adottate per l'attività, occorre valutare il livello di rischio indotto e di conseguenza adottare il sistema di protezione più idoneo.

Al fine di valutare il livello di rischio si è tenuto presente il meccanismo del ciclo di lavorazione ed ogni suo apparato. Come esposto in precedenza il ciclo di lavorazione non comporta l'utilizzo di sostanze combustibili, ma vengono compiute fasi manuali di bonifica degli automezzi e dei rifiuti ingombranti. La bonifica consiste nello smontaggio manuale delle diverse parti senza ausilio di procedure particolari. Successivamente delle parti ferrose vengono compattate con una pressa oleodinamica, mentre le fibre tessili vengono triturate ed accatastate. Le parti in legno non subiscono nessuna lavorazione ma solo l'accatastamento.

La bonifica degli autoveicoli consiste nel separare dal veicolo le parti inquinanti (oli, batterie) tramite operazioni meccaniche manuali. I diversi apparati del ciclo produttivo sono alimentati ad energia elettrica, e si tiene a precisare che il gasolio, ivi stoccato in apposito serbatoio, è utilizzato per altri fini (principalmente per la movimentazione del materiale finito).

I materiali rilevanti ai fini antincendio sono rappresentati da:

- fibre tessili naturali ed artificiali
- gomme da autoveicoli e simili
- olio in fusti
- pezzature in legno

Di quelli elencati i quantitativi maggiori si riscontrano per il materiale tessile di ql 700, per le gomme ql 150 e per il legno ql 150; questi due tipi di materiale presentano un moderato rischio incendio sia come innesco che propagazione e possibilità di controllo.

L'introduzione di nuovi codici e quindi di nuovi rifiuti da trattare non incide in modo significativo sul rischio incendio.

Per quanto sopra esposto, l'area dove viene svolta detta attività si può classificare di Livello 2 come previsto dalle norme UNI 10779 del 2002 o di classe B come individuato nelle norme UNI 9489 del 1989.

Dette Aree per definizione sono caratterizzate da una presenza non trascurabile di materiali combustibili e che presentano un moderato rischio di incendio come probabilità d'innescio, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza.

Rientrano in tale classe tutte le attività di lavorazione in genere che non presentano accumuli particolari di merci combustibili e nelle quali sia trascurabile la presenza di sostanze infiammabili.

Queste considerazioni hanno indotto ad optare per una protezione delle zone pericolose costituita da idranti UNI 45 e UNI 70 .

--IMPIANTO FISSO DI ESTINZIONE INCENDI

L'impianto fisso di estinzione incendi è costituito da un sistema di protezione esterna formato da n° 5 idranti UNI 45 e n° 3 idranti UNI 70.

Gli idranti sono di tipo a muro e conformi alla UNI EN 671-2 e le attrezzature sono permanentemente collegate alla valvola di intercettazione.

L'intero impianto è stato dimensionato in modo da rispettare le disposizioni previste dalle norme UNI 10779 per le aree di **livello 2 essendo il rischio incendio connesso all'attività medio.**

In particolare è stata prevista una portata per ciascun idrante U.N.I. 45 non minore di 0,002 m³/s (120 l/minuto) ad una pressione residua non minore di 0,2 Mpa (2 bar) mentre per gli idranti UNI 70 è prevista una portata non inferiore a 300 lt/min ad una pressione di 3bar.

La situazione più gravosa si ottiene considerando simultaneamente operativi i 3 idranti UNI 70.

Gli idranti a muro sono posizionati in modo che ogni parte dell'attività, e dei materiali pericolosi ai fini dell'incendio in essa presenti, sia raggiungibile con il getto d'acqua di almeno un idrante.

Gli idranti saranno installati in posizione ben visibile e facilmente raggiungibile.

Gli idranti sono ubicati nel rispetto del criterio generale di cui sopra ed in modo che siano soddisfatti anche i seguenti requisiti aggiuntivi:

- ogni apparecchio protegga non più di 1 000 mq;
- ogni punto dell'area protetta disti al massimo 20 m dagli idranti a muro

Entrambi i criteri sono stati rispettati in quanto la superficie da proteggere è di mq 4800 circa e sono previsti n° 8 idranti ovvero 1/600 mq.

Gli idranti sono posizionati soprattutto in prossimità di uscite di emergenza o vie di esodo, in posizione tale da non ostacolare, anche in fase operativa, l'esodo dai locali.

Si precisa infine che per la natura dei materiali presenti e delle loro quantità si è previsto di dotare n° 2 idranti UNI 45 di liquido schiumogeno in quantità tale da garantirne il funzionamento per 60 minuti.

--RISERVA IDRICA (UNI 9490-UNI 10779)

La riserva idrica è stata proporzionata in dipendenza del funzionamento dei n° 3 idranti UNI 70 di protezione esterna (situazione di portata più gravosa) per un tempo pari a 60'.

La capacità minima richiesta viene calcolata nel seguente modo:

Capacità minima utile= tempo di funzionamento x portata x n° idranti =

$$60 \times 300 \times 3 = 54.000 \text{ litri} = 540 \text{ ql} = 54 \text{ mc}$$

Tenendo presente che la montante di innesto per la mandata agli idranti esterni è pari a 90 mm di DN e che considerando uno schema soprabbattente delle norme UNI 9490 si ricavano i seguenti coefficienti:

$$A = \text{cm } 30$$

$$B = \text{cm } 10$$

E' stata realizzata riserva idrica di capienza maggiore di 54 mc lasciando un franco minimo dal fondo di cm 30 per la condotta di aspirazione.

La cisterna è alimentata da pozzo artesiano con pompa sommersa da 15 cv che eroga una portata di 200 lt/min alimentato da linea preferenziale.

VIE DI ESODO -USCITE DI SICUREZZA-SCALE

(D.M. 10/03/98-D.lgs 81/08)

VIE DI ESODO E USCITE

I criteri eseguiti per individuare il sistema delle vie di uscita sono i seguenti:

- 1) ogni luogo di lavoro dispone di vie di uscita alternative ad eccezione di quelli di piccole dimensione;
- 2) ogni via di uscita è indipendente dalle altre ed è stata individuata al fine di consentire un allontanamento ordinato in caso di incendio
- 3) le vie di uscita sono state previste in numero tale da coprire un percorso di massimo 40 ml (rischio medio ml 45).
- 4) Le vie di uscita conducono tutte ad un luogo sicuro
- 5) I percorsi di esodo non prevedono mai un'unica traiettoria.
- 6) Le vie di uscita sono state dimensionate in larghezza in funzione del numero degli occupanti come di seguito specificato:

presenza massima di 15 persone solo dipendenti della ditta

si precisa che l'attività non prevede l'ingresso di persone non addette ai lavori.

Si sono ottenuti i seguenti valori:

	affollamento massimo	Larghezza uscite di sicurezza minimo richiesto $L=A/50 \times 0,60$	N° delle uscite individuate	Larghezza delle uscite individuate
Piano terra officina bonifica	5	cm 120	4 Da 5 moduli	4x350 cm
Piano terra magazzino	1	cm 90	1 Da 5 moduli	350 cm
Piano terra locale deposito manutenzione	1	cm 90	1 Da 5 moduli	330 cm
Piano terra uffici	3	cm 90	1	90 cm

SCALE – PORTE-VIE DI ESODO

Non sono presenti scale e le attività si svolgono a piano terra.

Le porte installate lungo le vie di esodo, dovranno aprirsi nel senso dell'esodo ed avere ampiezza non inferiore a 2 moduli.

Le vie di uscita e le uscite di piano sono individuate da apposita segnaletica conforme alle norme vigenti, queste sono altresì dotate d'illuminazione di sicurezza in modo da essere individuate facilmente anche in caso di oscurità degli ambienti in assenza di alimentazione della rete.

E' stata apposta idonea cartellonistica di divieto di posizionamento lungo le vie di esodo e le uscite di sicurezza di attrezzature o oggetti che ostruiscano il passaggio sia in modo temporaneo che fisso.

Tutte le parti del luogo di lavoro destinate a via di uscita, sono sorvegliate periodicamente al fine di essere libere da ostacoli ingombri o altro che possa compromettere l'utilizzo in caso di esodo.

Tutte le porte poste sulle uscite di sicurezza saranno controllate periodicamente, al fine di verificare che la loro apertura sia facile e avvenga nel senso dell'esodo indicato da apposita segnaletica oppure essere sempre aperte durante le attività lavorative.

Tutte le uscite di sicurezza costituite da porte con serratura saranno obbligatoriamente tenute aperte durante le attività lavorative (ci si riferisce in particolare ai portoni di ingresso delle officine).

Infine queste saranno dotate di illuminazione di emergenza in modo tale da essere sempre individuate anche in assenza di energia elettrica.

COMPARTIMENTAZIONE

Non è prevista compartimentazione per la nuova situazione rispetto a quanto già preventivato.

AERAZIONE DEGLI AMBIENTI

Si è rispettato ampiamente il limite previsto di 1/8 della superficie lorda pavimentata in quanto trattasi principalmente di locale adibito a officina e magazzino di pezzi meccanici. Per i locali uffici si è rispettato il rapporto di 1/8 sempre della superficie pavimentata.

Detta superficie di aerazione è distribuita in modo uniforme ed a distanza reciproca non superiore a ml 40 in modo da dissipare fumi e calore di un eventuale incendio.

Per quanto attiene allo sviluppo delle superfici di aerazione si riportano i seguenti valori:

PIANO	Superficie netta degli ambienti mq	Superficie di aerazione da realizzare mq	Superficie minima richiesta mq
TERRA –officina bonifica	492	61,5	64
TERRA –locale manutenzione	114	14,25	16
TERRA –magazzino	114	14,25	16
TERRA -UFFICI	45	5,6	10,40

Non occorre realizzare aerazione di tipo meccanico in quanto si rientra nei limiti richiesti.

CARICO D'INCENDIO

La determinazione del carico d'incendio e la relativa classe dell'edificio è stata eseguita tenendo presente il DM 09/03/07 *"Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco"* (S.O. n° 87 alla G.U. n° 74 del 29/03/07) che sostituisce dal 25/09/07 la circolare n° 91 del 1961.

Il calcolo è stato eseguito solo sulla struttura ove viene effettuata **la bonifica degli automezzi**. Detto decreto, innova le modalità di calcolo della classe del compartimento antincendio, che è necessario per stabilire se il luogo è a maggior rischio in caso di incendio.

La norma CEI 64-8/7 distingue tre tipi di luoghi a maggior rischio in caso di incendio *"al fine di definire le caratteristiche dell'impianto elettrico"*. Il maggior rischio relativo all'incendio deriva:

- nei luoghi di **tipo A**: dalla elevata densità di affollamento o dall'elevato tempo di evacuazione in caso di incendio o per l'elevato danno ad animali o cose ;
- nei luoghi di **tipo B**: dalle strutture portanti combustibili;
- nei luoghi di **tipo C**: dalla lavorazione, convogliamento, manipolazione o deposito di materiali infiammabili o combustibili.

Il nuovo carico di incendio esprime il potenziale termico della totalità dei materiali combustibili contenuti in un determinato spazio ed è convenzionalmente espresso in joule e non più in kilogrammi di legna equivalente.

Secondo il DM 09/03/07, il potenziale termico viene corretto con due coefficienti che tengono conto della partecipazione al fuoco dei singoli materiali, così come espresso nelle **tabelle 1 e 2**.

Legno o altri materiali di natura cellulosica	0.8
Altri materiali	1

Tabella 1- Fattore di partecipazione alla combustione di un materiale combustibile

Materiali contenuti in appositi contenitori resistenti al fuoco	0
Materiali contenuti in contenitori non combustibili e non progettati appositamente per resistere al fuoco	0.85
Altri casi	1

Tabella 2- Fattore di limitazione della partecipazione alla combustione di un materiale combustibile

La determinazione del carico d'incendio e la relativa classe dell'edificio è stata eseguita tenendo presente il quantitativo medio giornaliero di merce presente nei locali. In merito alla classe dell'edificio sono stati considerati fattori come l'altezza, la presenza di pareti e porte tagliafuoco, accessibilità e mezzi di protezione presenti.

La determinazione del carico d'incendio è stata effettuata con la formula:

$$q_f = \sum_{i=1}^n \frac{g_i \cdot H_i \cdot m_i \cdot \psi_i}{A}$$

g_i è la massa del materiale presente nel compartimento (legno, carta, plastica, stoffa, etc.);

H_i è il potere calorifico inferiore;

m_i è il fattore di partecipazione alla combustione (vedi tabella 1);

ψ_i è il fattore di limitazione della partecipazione alla combustione;

A è l'area della superficie in pianta lorda del compartimento (m^2);

n è il numero di materiali combustibili presenti nel compartimento

Il fattore di partecipazione (m) alla combustione di un materiale combustibile tiene conto della minor pericolosità del legno o di altri materiali a base di cellulosa, per i quali la penetrazione del calore all'interno della massa del materiale avviene in modo lento, (vedi *tabella1*).

Il fattore di limitazione della partecipazione alla combustione di un materiale combustibile (ψ), (vedi *tabella2*).

Nel nuovo decreto si esclude dal calcolo del carico di incendio i materiali combustibili contenuti in appositi contenitori resistenti al fuoco. Finora venivano conteggiati a favore della sicurezza.

Il DM 09/03/07 introduce una nuova grandezza : **il carico di incendio specifico di progetto** ($q_{f,d}$).

Il carico di incendio specifico di progetto indica il carico di incendio specifico corretto in base ai parametri indicatori del rischio di incendio del compartimento e dei fattori relativi alle misure di protezione presenti.

Tale indice tiene conto dei fattori che incrementano il rischio di incendio (ad es. elevate superfici dei compartimenti) e di quelli che lo riducono (ad es. misure di protezione antincendio).

Il carico di incendio specifico di progetto (MJ/m^2) vale:

$$q_{f,d} = \delta_{q1} \delta_{q2} \delta_n q_f$$

dove:

δ_{q1} dipende dalle dimensioni del compartimento, **tabella3**

δ_{q2} tiene conto del tipo di attività svolta nel compartimento, **tabella4**

$\delta_n = \prod_i \delta_{ni}$ tramite il prodotto di più coefficienti di riduzione, tiene conto delle misure di protezione presenti, **tabella5**.

Superficie di pianta lorda del compartimento	δ_{q1}
$A < 500$	1,00
$500 \leq A < 1000$	1,20
$1000 \leq A < 2500$	1,40
$2500 \leq A < 5000$	1,60
$5000 \leq A < 10000$	1,80
$A > 10000$	2,00

Tabella 3- Fattore δ_{q1} relativo alle dimensioni del compartimento.

Classi di rischio	Descrizione	δ_{q2}
I	Aree che presentano un basso rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo da parte delle squadre di emergenza.	0,8
II	<u>Aree che presentano un moderato rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza.</u>	1,00
III	Aree che presentano un alto rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza.	1,20

Tabella 4- Fattore δ_{q2} relativo al tipo di attività svolta nel compartimento.

Misure di protezione								
Sistemi automatici di estinzione		Sistemi di evacuazione automatica fumo e calore	Sistemi automatici di rivelazione, segnalazione e allarme di incendio	Squadra aziendale dedicata alla lotta antincendi	Rete idrica antincendio		Percorsi protetti di accesso	Accessibilità ai mezzi di soccorso VV.F.
Ad acqua	Altro				Interna	Interna e esterna		
δ_{n1}	δ_{n2}	δ_{n3}	δ_{n4}	δ_{n5}	δ_{n6}	δ_{n7}	δ_{n8}	δ_{n9}
0,60	0,80	0,90	0,85	0,90	0,90	0,80	0,90	0,90

Tabella 5- Fattore δ_n relativo alle misure di protezione.

$$q_{f,d} = \delta_{q1} \delta_{q2} \delta_n q_f = 1,00 \times 1,00 \times 0,90 \times 0,90 \times 427 = 346$$

Carico di incendio specifico di progetto $q_{f,d}$ (MJ/m ²)	Classe
$q_{f,d} \leq 100$	0
$100 < q_{f,d} \leq 200$	15
$200 < q_{f,d} \leq 300$	20
$300 < q_{f,d} \leq 450$	30
$450 < q_{f,d} \leq 600$	45
$600 < q_{f,d} \leq 900$	60
$900 < q_{f,d} \leq 1200$	90
$1200 < q_{f,d} \leq 1800$	120
$1800 < q_{f,d} \leq 2400$	180

Tabella 6-Classi di resistenza al fuoco.

Si sono ottenuti valori medi (classe 30) in quanto nel locale sono presenti solo un basso quantitativo di materiale plastico, di oli minerali e di pneumatici derivanti dall'intervento di bonifica di un veicolo; si rammenta che mediamente sono presenti al più due veicoli in fase di bonifica all'interno del locale e che a fine operazione l'80% circa veicolo viene spostato all'esterno. Nel complesso non sono presenti quantità di materiale combustibile rilevante ai fini dell'incendio. Infine si tiene a precisare che la struttura è dotata di sistema di protezione interna ad idranti UNI 45 e ci sono n° 4 addetti alla lotta antincendio.

--SEGNALETICA DI SICUREZZA (D.Lgs. N° 81 DEL 09/04/08)

Per quanto attiene alla segnaletica di sicurezza, disposta sia negli ambienti al chiuso e sugli spazi aperti destinati a deposito, saranno applicate le disposizioni previste dal D.lgs. n° 81 del 09/04/08 in particolare questa deve essere disposta in modo tale che:

- 1) avverta di un rischio o di un pericolo per le persone esposte;
- 2) vieti comportamenti che potrebbero causare pericolo;
- 3) prescriva determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza;
- 4) fornisca indicazioni in materia di prevenzione di sicurezza;
- 5) fornisca indicazioni relative alle uscite di sicurezza, ai mezzi di soccorso o di salvataggio;
- 6) richiami l'attenzione sui divieti e sulle limitazioni imposti

La segnaletica sarà conforme alle prescrizioni riportate negli allegati dal XXIV al XXXII di cui al D.lgs. 81/08. In particolare forma e colore saranno in funzione del loro oggetto specifico (cartelli di divieto, di prescrizione, di avvertimento, di salvataggio, e per le **attrezzature** antincendio). Le colorazioni devono essere scelte seguendo le seguenti indicazioni.

-Rosso: Segnali di divieto Atteggiamenti pericolosi, Pericolo - allarme Alt, arresto, dispositivi di interruzione d'emergenza, Sgombero Materiali e attrezzature antincendio Identificazione e ubicazione

-Giallo o Giallo-arancio: Segnali di avvertimento Attenzione, cautela Verifica

-Azzurro: Segnali di prescrizione Comportamento o azione specifica - obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale

-Verde: Segnali di salvataggio o di soccorso Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali, Situazione di sicurezza Ritorno alla normalità.

I pittogrammi saranno semplici il più possibile, con omissione di particolari di difficile comprensione e comunque non differenti da quelli riportati nell'allegato XXV. Il materiale di

costituzione dei segnali sarà resistente agli urti, alle intemperie ed all'aggressione degli agenti ambientali.

La dimensione e le proprietà colorimetriche e fotometriche dei cartelli saranno tali da garantire una facile comprensione e visibilità.

Per quanto attiene alle condizioni di impiego saranno rispettate alcune indicazioni fondamentali come il posizionamento in punti ove non saranno presenti ostacoli o merci o cose, che ne proteggano la visuale. I punti di applicazione, oltre al rispetto della visuale, saranno posti in punti appropriati all'oggetto per il quale saranno disposti.

Per quanto attiene alle prescrizioni attinenti la segnaletica destinata ad identificare ed a indicare l'ubicazione delle attrezzature antincendio, saranno rispettate le indicazioni di cui all'allegato XXVII. Ovvero la cartellonistica sarà di colore rosso e la superficie colorata sarà di ampiezza tale garantire un'agevole individuazione ed identificazione.

Per l'individuazione di ostacoli e di eventuali punti di pericolo saranno rispettate le indicazioni di cui all'allegato XXVIII. Saranno impiegati segnali di colore giallo alternati al nero (ovvero rosso alternato al bianco) per segnalare ostacoli, e possibilità di cadute di oggetti e persone.

Eventuali vie di circolazione per veicoli di svariato genere, saranno indicate con strisce continue di colore ben visibile (bianco o giallo) in rapporto al colore del pavimento utilizzato. L'ubicazione delle strisce terrà conto delle distanze di sicurezza necessarie tra i veicoli che possono circolare e tutto ciò che può trovarsi nelle vicinanze compreso i pedoni.

Per le dimensioni della cartellonistica sarà rispettata la seguente formula:

$$A > L \times L / 2000$$

Dove con **A** si è indicata la superficie del cartello espressa in mq ed **L** è la distanza espressa in ml, alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile. Detta formula sarà applicata per distanze inferiori a ml 50.

-- IMPIANTO ELETTRICO

L'eventuale impianto elettrico a servizio della pompa erogatrice e l'impianto in genere a servizio dell'attività, sarà conforme alle norme riportate nella legge n° 186 del 01/03/68, e progettato e realizzato nel rispetto del d.lgs 37/08, e sarà costituito da:

- conduttori elettrici in rame dimensionati come prescritto dalle norme CEI e saranno del tipo non propagante le fiamme;
- canalizzazioni in pvc flessibili incassate e condutture esterne (in alcuni tratti) con grado di protezione;
- quadro generale ed interruttori differenziali magnetotermici con soglia d'intervento pari a 0,3-0,5 posizionati a valle dei contatori ENEL ed in posizione segnalata;

Il valore dello spandente di terra è coordinato con lo scatto degli interruttori differenziali ed è comunque inferiore a quanto previsto dal D.P.R. 547 del 27.4.1955.

L'impianto di terra è costituito da:

- cavi in giallo-verde da 35 mmq, per il collegamento piastre equipotenziali-dispersori;
- pozzetti in muratura, ispezionabili, coperti da chiusini in plastica carrabili;
- dispersori a croce da ml 2 in acciaio ramato .

GESTIONE DELL'EMERGENZA

(D.M. 10/03/98-D.lgs 81/08)

Le disposizioni di cui nel seguito riesaminano la gestione dell'emergenza della struttura adeguandola alla nuova situazione prevista in progetto.

Precisiamo che le attenzioni maggiori devono essere rivolte alla prevenzione.

Quindi per una maggiore sicurezza e per il corretto funzionamento degli impianti ivi previsti, sarà innanzi tutto prevista la redazione di un REGISTRO ANTINCENDIO .

In esso saranno registrate:

- 1) le azioni di sorveglianza e manutenzione dei presidi antincendio (estintori);
- 2) informazione e formazione del personale sugli impianti della sede lavorativa e sulla dislocazione delle aree di deposito;
- 3) le azioni di sorveglianza e manutenzione sui dispositivi di sicurezza posseduti;
- 4) le azioni di sorveglianza e manutenzione dei dispositivi di protezione antincendio (sistema di allarme visivi e sonori)
- 5) le azioni di sorveglianza e manutenzione dell'impianto elettrico, dei dispositivi di protezione individuali, vie di esodo;
- 6) le azioni di monitoraggio degli impianti di produzione (pressa, tritratrice);
- 7) quant' altro ritenuto occorrente per il corretto svolgimento delle attività.

La gestione del registro sarà tenuta dal Responsabile del Servizio Protezione e Prevenzione; tale figura sarà individuata tra i diversi operatori per competenza e ruolo.

Di seguito si provvederà ad istruire il restante personale sui mezzi di protezione e prevenzione incendi adottati dalla ditta e sul loro utilizzo, sui rischi di incendio legati all'attività svolta e alle relative mansioni.

In particolare si deve prestare attenzione alla protezione delle aree più pericolose (aree di deposito esterno, officina, deposito gasolio). In queste zone sarà fatto divieto di fumare o utilizzare altre possibili fonti di ignizione (fiamme, lampade o torce prive di idonea protezione, saldature etc.).

Eventuali riparazioni meccaniche (saldature, tagli, etc..) saranno effettuate innanzitutto da personale idoneo ed autorizzato, ed in condizioni di sicurezza.

Ovvero situazione in cui tutti le aree di azione siano prive di materiale infiammabile.

Precisato questo in caso di piccolo focolaio accidentale devono utilizzarsi, da parte di operatori e nel breve termine, gli estintori (a base di anidride carbonica e/o polveri chimiche) ivi presenti e segnalati.

Gli operatori addetti all'estinzione dovranno utilizzare sistemi di protezione per le vie respiratorie oltre alla tuta ignifuga ed altri accessori di

sicurezza (guanti, casco, etc..). Comunque il focolaio anche se di lieve entità viene rilevato e segnalato agli uffici i quali si mantengono in allerta. Qualora il piccolo focolaio degeneri oppure l'incendio si inneschi in modo non facilmente controllabile sarà comunicato agli uffici.

Nel locale uffici ci sarà un incaricato che avrà il compito di segnalare l'accaduto ai Vigili del Fuoco e sarà allertata la squadra di emergenza sull'accaduto. Questa avrà il compito di far defluire eventuali persone esterne presenti verso i piazzali esterni ritenuti luogo sicuro verificando l'assenza di persone nei diversi locali.

In contemporanea gli addetti alla lotta antincendio cercheranno di sopprimere le fiamme con l'ausilio degli idranti UNI 45 puntando alla base delle fiamme ed evitando di dirigere il getto su parti intensione.

Nell'eventualità l'incendio si propaghi in modo incontrollabile, verrà abbandonata la sede lasciando ai Vigili del Fuoco, il compito di ultimare l'estinzione con idonei mezzi.

E' altresì importante sottolineare che gli operatori non dovranno trovarsi impreparati nell'eventualità delle situazioni pericolose sopra descritte. Dovranno perciò svolgersi all'interno della sede lavorativa, dei corsi periodici di addestramento del personale sul corretto utilizzo dei sistemi di protezione posseduti. Ogni operaio neo assunto sarà informato innanzitutto sugli impianti presenti, sul loro funzionamento, sulle eventuali anomalie, sui possibili rischi, sulle sue mansioni. Di seguito sarà informato sui sistemi di protezione e prevenzione, ed inserito nell'addestramento. Ad ogni neo operaio saranno consegnati i dispositivi di protezione individuali e sarà informato sul relativo uso.

-SCHEDE TECNICHE DEI MATERIALI POSSEDUTI

SCHEDA TECNICA CARBONE ATTIVO ESAUSTO

Nel seguito è stata riportata la scheda tecnica di sicurezza del Carbone attivo esausto, al fine di individuare le possibili situazioni di pericolo, di conoscere eventuali effetti del prodotto e di essere preparati nelle azioni da intraprendere nelle situazioni di rischio come previsto dal D.Lgs 626/94 e 242/96 e dal D.Lgs 16 Lugilo 1998 n°285.

relazione tecnica inerente:

S..C.I.A.

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa**1.1 Identificatore del prodotto**

Denominazione : Claris White

1.2 Usi pertinenti identificati della sostanza o della miscela e usi sconsigliati

Usi identificati pertinenti: : Cartuccia con filtro per macchine da caffè automatiche e distributori di acqua calda

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezzaFornitore : Aquis Wasser-Luft-System GmbH Lindau, ZN Rebstein
Balgacherstr. 17
CH-9445 RebsteinDati di contatto: : Tel.: + 41 / (0) 71 / 775 95 00
Fax: + 41 / (0) 71 / 777 16 41
info@aquis.ch**1.4 Numero telefonico di emergenza:** Germania: Numero d'emergenza antiveneni università
Charité Berlino
D – 13437, Berlin, Tel.: + 49 / (0)30 / 30686 790Svizzera: Centro svizzero d'informazione tossicologica
CH – 8028, Zürich, Tel.: + 41 / (0)44 / 251 51 51 oder 145Austria: Österreichische Vergiftungs-Informationszentrale
(Centrale austriaca d'informazione sull'avvelenamento)
A – 1090, Wien, Tel.: + 43 / (0)1 / 406 43 43**SEZIONE 2 : Identificazione dei pericoli****2.1 Classificazione della sostanza o della miscela**Classificazione secondo il Regolamento (CE) n. 1272/2008 [CLP/GHS]

Classificazione : Nessuna classificazione

Classificazione secondo la Direttiva 1999/45/CE [Preparati pericolosi]

Classificazione : Nessuna classificazione

2.2 Elementi dell'etichetta

Pittogrammi di pericolo : Nessun pittogramma di pericolo

Avvertenza : Nessuna avvertenza

Indicazioni di pericolo : Nessun effetto o pericolo particolare noto

Indicazioni di sicurezza

Prevenzione : Non applicabile

Reazione : Non applicabile

Stoccaggio : Non applicabile

Smaltimento : Non applicabile

2.3 Altri pericoli

Altri pericoli che non determinano la classificazione : Nessuno noto

SEZIONE 3: Composizione/informazioni sugli ingredienti**Identificatore del prodotto (REACH):** Miscela

Caratterizzazione chimica : Granulato leggermente acido, carbone attivo, involucro in plastica

Componenti secondo la Raccomandazione UE : Copolimero acrilico modificato sotto forma di idrogeno, carbone attivo, argento, acqua, polipropilene

Componenti pericolosi : Nessuno

Questo prodotto non contiene sostanze nocive per la salute o l'ambiente ai sensi della definizione della direttiva 67/548/CEE, né sostanze con valori di esposizione riconosciuti a livello comunitario in concentrazione maggiore o uguale a quella stabilita nelle direttive 99/45/CE.

SEZIONE 4: Misure di primo soccorso**4.1 Descrizione delle misure di primo soccorso**

Indicazioni generiche : Nessuna

Contatto con la pelle : Si consiglia di lavarsi le mani e la pelle con acqua.

Contatto con gli occhi : Sciacquarsi a fondo gli occhi con acqua.

Ingestione : Sciacquarsi la bocca con acqua e bere abbondantemente.

Particolari indicazioni per il medico : Nessuna

Materiale particolare necessario per primo soccorso : Nessuno

4.2 Principali sintomi ed effetti, sia acuti e che ritardati

Vedere la **SEZIONE 11** per informazioni più dettagliate sugli effetti per la salute e i relativi sintomi

4.3 Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e trattamenti speciali

Vedere la **SEZIONE 11** per informazioni più dettagliate sugli effetti per la salute e i relativi sintomi

SEZIONE 5: Misure antincendio**5.1 Mezzi di estinzione**

Mezzi di estinzione idonei : Tutti i mezzi di estinzione (il prodotto non brucia spontaneamente).
Adeguate le misure d'estinzione alle caratteristiche locali dell'incendio

Mezzi di estinzione non idonei : Nessuno noto

5.2 Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

Pericoli derivanti dalla sostanza o dalla miscela : Nessun particolare pericolo d'incendio o esplosione

Prodotti di combustione pericolosi: : Tra i prodotti di disgregazione derivanti possono esserci i seguenti materiali: **monossido di carbonio**

5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Precauzioni particolari per gli addetti all'estinzione degli incendi : In caso d'incendio sbarrare immediatamente il luogo dell'evento ed evacuare tutte le persone dalla zona di pericolo. Non devono essere prese misure che comportino un rischio personale o che non siano state oggetto di un training sufficiente.

Speciali dispositivi di protezione in caso di estinzione dell'incendio : Gli addetti all'estinzione degli incendi devono indossare indumenti protettivi adeguati e autorespiratori con protezione integrale per il viso.

SEZIONE 6: Misure in caso di rilascio accidentale

6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza : Pericolo di scivolare sul prodotto versato.

6.2 Precauzioni ambientali : Evitare il contatto, la diffusione e il deflusso del materiale versato al suolo, nelle acque, nei canali e nelle condotte di scarico.

6.3 Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Fuoriuscita di piccole quantità : Aspirare o raccogliere il materiale e smaltirlo di conseguenza

6.4 Riferimento ad altre sezioni : Vedere la SEZIONE 1 per le informazioni di contatto in caso d'emergenza
Vedere la SEZIONE 8 per le informazioni relative ai dispositivi di protezione individuale idonei
Vedere la SEZIONE 13 per ulteriori indicazioni sul trattamento dei rifiuti

SEZIONE 7: Manipolazione e immagazzinamento

7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura : In caso di utilizzo conforme, non è necessaria alcuna misura.

relazione tecnica inerente:

S..C.I.A.

- 7.2 Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità : Conservare la busta chiusa ermeticamente fino all'utilizzo.
: Proteggere dall'umidità atmosferica, dall'acqua, dai raggi solari diretti e dalle temperature superiori a 40°C.

7.3 Usi finali specifici

Raccomandazioni : Non disponibili

Soluzioni specifiche del settore industriale : Non disponibili

SEZIONE 8: Controllo dell'esposizione/protezione individuale

8.1 Parametri di controllo

Componenti con valori limite da verificare per il posto di lavoro: : Nessuno

8.2 Controlli dell'esposizione

Indicazioni supplementari per l'allestimento di impianti tecnici : Nessuna particolare misura necessaria.

Dispositivi di protezione individuale : Nessuno

SEZIONE 9: Proprietà fisiche e chimiche

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Stato Granulato (miscela)
Colore Beige/nero
Odore Neutro

Punto di infiammabilità Non pertinente
Temperatura di autoaccensione Non pertinente
Limiti di esplosione Non pertinente

Densità: -
Peso volumico apparente: -
Viscosità: -

Solubilità in acqua Non solubile
Valore pH (20°C), 12°dH: 2,2 g/l: circa 6,0

9.2 Altre informazioni

Nessun'altra informazione

SEZIONE 10: Stabilità e reattività

10.1	Reattività	: Per questo prodotto o i relativi componenti non sono presenti dati specifici sulla reattività.
10.2	Stabilità chimica	: Il prodotto è stabile.
10.3	Possibilità di reazioni pericolose	: In normali condizioni di stoccaggio e di utilizzo non si manifestano reazioni pericolose.
10.4	Condizioni da evitare	: Nessuna decomposizione in caso di utilizzo conforme.
	Sostanze da evitare	: Non miscelare con acidi fortemente ossidanti.
10.5	Materiali incompatibili	: Nessun dato specifico
10.6	Prodotti di decomposizione pericolosi	: Nessuno in caso di utilizzo conforme.

SEZIONE 11: Informazioni tossicologiche

11.1	Informazioni sugli effetti tossicologici
	Non disponibili

SEZIONE 12: Informazioni ecologiche

La funzione degli impianti di depurazione pubblici non viene compromessa nemmeno in seguito all'aggiunta di grandi quantità. A livello biologico il prodotto è ampiamente inerte e non biodegradabile. Il prodotto non è pericoloso per le acque.

12.1	Tossicità	
	Conclusione/Sintesi	: Non disponibile
12.2	Persistenza e degradabilità	
	Conclusione/Sintesi	: Non disponibile
12.3	Potenziale di bioaccumulo	: Non disponibile
12.4	Mobilità nel suolo	
	Coefficiente di ripartizione Suolo / Acqua (K_{oc})	: Non disponibile
12.5	Risultati della valutazione PBT e vPvB	
	PBT	: Non applicabile
	vPvB	: Non applicabile
12.6	Altri effetti avversi	: Nessuno noto

SEZIONE 13: Considerazioni sullo smaltimento**13.1 Metodi di trattamento dei rifiuti**

Smaltimento ordinario presso i centri preposti.

Codice rifiuti: : 061302 (carbone attivato esaurito)

Riciclaggio da parte del produttore.

Smaltimento di piccole quantità con i rifiuti domestici.

Ai sensi delle conoscenze attuali questo prodotto non rientra tra i rifiuti pericolosi ai sensi della Direttiva UE 91/689/CEE.

SEZIONE 14: Informazioni sul trasporto**14.1 Numero Onu**

ADR/RID: -
ADN: -
IMDG: -
IATA: -

14.2 Nome di spedizione dell'Onu

ADR/RID: -
ADN: -
IMDG: -
IATA: -

14.3 Classi di pericolo connesso al trasporto

ADR/RID: -
ADN: -
IMDG: -
IATA: -

14.4 Gruppo d'imballaggio

ADR/RID: -
ADN: -
IMDG: -
IATA: -

14.5 Pericoli per l'ambiente

ADR/RID: No
ADN: No
IMDG: No
IATA: No

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

ADR/RID: Non soggetto
ADN: Non soggetto
IMDG: Not regulated
IATA: Not regulated

relazione tecnica inerente:

S..C.I.A.

- 14.7 Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di Marpol 73/78 ed il codice IBC : Non disponibile
- Indicazioni di pericolo:
Bene di trasporto non pericoloso
Sensibile al gelo da -20 °C
Sensibile al calore da +40 °C
Tenere separato da generi alimentari e voluttuari

SEZIONE 15: Informazioni sulla regolamentazione

- 15.1 Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela

Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH)

Allegato XIV – Elenco delle sostanze soggette ad autorizzazione

Sostanze particolarmente preoccupanti

Nessuno dei componenti è compreso nell'elenco

Allegato XVII – Restrizioni alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'uso di sostanze, preparati e articoli pericolosi

Non applicabile

Nessuna denominazione necessaria ai sensi della direttiva 67/548/CEE e 99/45/CE.

Classe di pericolosità per le acque (WGK) : -

- 15.2 Valutazione della sicurezza chimica : Non applicabile

SEZIONE 16: Altre informazioni

Con le presenti indicazioni, conformi allo stato attuale delle nostre conoscenze ed esperienze, intendiamo descrivere il nostro prodotto in merito a eventuali requisiti di sicurezza, tuttavia non forniamo alcuna descrizione di qualità o garanzia di caratteristiche particolari.

RIFERIMENTI NORMATIVI

a) D.P.R 01/08/2011 n° 151

(nuovo regolamento recante disciplina dei provvedimenti relativi alla prevenzione incendi)

b) DECRETO LEGISLATIVO n° 81 del 09/04/08

(attuazione art.1 Legge 03/08/2007 n° 123 in materia di tutela e salute sul luogo di lavoro)

c) DECRETO MINISTERIALE N° 37/08

(norme per la sicurezza degli impianti)

Francavilla Fontana, 01/07/2014

il tecnico

ing. Tafuri Cosimo